Anno IX — Udine Venerdì-Sabato 19-20 Novembre 1886 — **N. 262**

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti [illegible] ribassi di prezzo.

Si pubblica [illegible] i festivi. — I [illegible] restituiscono. — [illegible] non affrancati si [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La NOTA del Vaticano

OPPORTUNITÀ

Il Vaticano ha dunque diretto ai Nunzi presso le Corti straniere una seconda nota che fa seguito a quella prima diretta alle Corti istesse sei settimane or sono, o all'incirca.

Il Papa in questa seconda nota espone quale situazione intollerabile a lui sia fatta non solo quale Sovrano degli Stati Pontificii, ma quale Capo supremo della Chiesa cattolica dai congressi anticlericali tenutisi in questi ultimi tempi in Italia. La nota è di una significante estensione e, come osservano i giornali, assai energica.

L'opportunità di questo passo della Santa Sede non è nessuno che non la veda. Si tratta di difesa e della più legittima delle difese, e della più santa delle difese. La più legittima, perchè, come non mai la Chiesa ha fornito pretesti ai suoi nemici di offenderla, così neppure ha fornito tal maniera di pretesti in questi ultimi tempi. Spogliata di ogni risorsa di potestà temporale, ridotta a vivere prigioniera in Vaticano, la Santa Sede non ha neppure un mezzo materiale per spiegare un'offesa qualsiasi. Se infiniti sono i mezzi morali della sua potenza, e se i suoi nemici ne riconoscono la forza, con ciò, con tale riconoscenza essi hanno pronunziato già la loro condanna: poichè essi sono dunque gli assalitori di una potenza morale, della massima anzi fra le potenze morali: voler assalire una potenza morale, quando questa coll'essere la massima fra le potenze morali dimostra con ciò stesso di essere la più buona e la più benefica fra le potenze morali, questo volerla assalire per distruggerla è il massimo dei delitti. I nemici quindi di questa potenza morale prestano essi la materia e la forma della loro condanna. Ma checchè sia di ciò, sempre è che la Chiesa, il Vaticano, il Papa non hanno in questi ultimi tempi fornito nessun pretesto ai loro nemici per rincrudire, come questi hanno fatto, nell'attacco e nell'offesa contro il Papa e il cattolicismo; e quindi la difesa a cui mette mano la Chiesa è la più legittima delle difese. Nessuna offesa dalla sua parte, tutta l'offesa contro di Lei; quand'è che sarà legittima la difesa se non è qui?

La più santa delle difese. Solo a coloro che *sgraziatamente* naufragano nell'oceano dell'ignoranza e nelle tenebre dell'errore può essere ignoto come la Chiesa sia Capo supremo d'ordine e di civiltà sociale, economica, cittadina, e come al bene della Chiesa sia così innestato e incorporato il bene della società, della città, della famiglia, dell'individuo, che, leso il bene della Chiesa, o minacciato di lesione e di distruzione il bene della Chiesa, è inevitabilmente nell'atto stesso leso o minacciato di lesione e di distruzione il bene dell'individuo, della famiglia, della città, della società intera. E siccome il bene della Chiesa è la cosa più santa che possa idearsi, poichè è la costituzione eterna, e incrollabile dei rapporti di carità dell'uomo e della umanità intera con Dio, la quale costituzione si trae dietro la giustizia e il benessere dell'uomo verso di sè e nei suoi rapporti famigliari, cittadini e sociali; così il difendere questa cosa così santa, e queste così sante conseguenze di giustizia, di ordine, di economia, è la difesa più santa che possa muoversi ed attivarsi.

Di qui è chiaro come sia opportuno il passo mosso dalla Santa Sede presso le Corti straniere.

Non c'è solo l'Italia officiale a questo mondo. C'è l'umanità intera sulla faccia del globo; e questa intera umanità, per quanto preoccupata de' suoi interessi terreni, delle sue macchine, de' suoi progressi materiali, è tutta intera agitata dal pensiero de' suoi grandi problemi morali. La questione sociale si aggira intorno a taluni di questi grandi problemi morali; ma i più grandi essa non li contiene neppur essa nel suo giro: essi si presentano imperiosi e urgenti al di fuori di essa questione, all'uomo e all'umanità su tutti i punti della terra, in tutti gli stadii e condizioni della vita: essi sono in queste terribili interrogazioni che l'uomo pone a sè stesso, e alle quali il suo cuore vuol pure una risposta, *Chi sono io? Di dove vengo? Dove vado?*

E l'agitazione, che commuove il cuore dell'uomo per l'angustia in che ci si trova finchè non sia data una tranquillante, appagante risposta a quelle supreme interrogazioni, è l'agitazione, che, come fonte originaria, profonda, al di sotto di tutti i substrati delle altre agitazioni che commovono la società, tiene irrequieto, infermo, possedute da una insonne febbre l'uomo individuo e l'uomo società. La filosofia, le scienze, le lettere, le arti, perfino il frivolo romanzo che altro non fanno finalmente, se non tentare di dare la desiderata tranquillante, appagante risposta a quelle tre interrogazioni? Tentano, ma non ci riescono: e di qui è che nessuna tranquillità si vede avvenire nè nel cuore dell'individuo, nè sulla vasta superficie dell'oceano sociale, a dispetto di tutte le leggi, di tutte le codificazioni, di tutti i regolamenti, di tutte le guerre, di tutti i trattati, di tutte le discipline interne e pubbliche, nazionali e internazionali, municipali, e di pubblica sicurezza: a dispetto di tutta la filosofia sociale e di tutte le scienze economiche e morali e ad onta di tutti i trovati, le scoperte, i progressi delle scienze fisiche.

Chi solo può dare questa risposta a quelle tre supreme interrogazioni e così tranquillare il cuore dell'individuo, appagarlo e condurlo, e di qui, calmata quella primissima e profonda agitazione, muovere a calmare le altre agitazioni secondarie, è la Chiesa, è il Vicario di Cristo, è l'insegnamento dato dalla Chiesa e dall'infallibile Vicario di Cristo. Di qui si vede di quanto interesse sia a tutta la Umanità che non sia nè inceppato nè travisato tale insegnamento: e quindi come sia questione mondiale, e della quale debbano con assidua cura occuparsi tutte le Corti straniere, ossia tutti i Rettori dei popoli in Europa e in tutto il mondo, la questione della libertà e della indipendenza e della intangibilità della Chiesa. Tutte le Corti straniere devono occuparsi di tale questione; se pure vogliono dissipare le questioni sociali che agitano i loro Stati, e rendere felici i loro sudditi, se pure vogliono l'ordine in casa loro e fuori.

Ecco perchè noi dicevamo che a questo mondo non c'è *soltanto* l'Italia *massonica*, ma c'è tutto il resto dell'umanità; alla quale, o ai rettori della quale almeno, deve premere che non sia nè offesa, nè minacciata di offesa, e molto meno distrutta questa unica potenza morale che sola può appagare l'uomo, e la società col dare la conveniente risposta a quelle interrogazioni, e di qui muovere a fondare su questa risposta tutto un edificio d'ordine e di legislazione e di economia e di scienza e di letteratura, di civiltà insomma, che possa beneficare del miglior benessere possibile, tutta la società, e sanarla di tutte le altre agitazioni e infermità che tutte derivano da quella prima.

Se l'Italia officiale non vuol saperne del Papa e della Chiesa di Cristo, vuol *saperne* il resto degli uomini in Italia e fuori. Ecco la questione in tutta la sua crudità e in moneta spicciola. Vuol *saperne*: precisamente alla lettera: poichè vuol *sapere* i grandi principii della verità, dell'ordine, della scienza astratta e della morale pratica: e siccome sa che questi gran-

---

APPENDICE — 25

IL CORSARO

Jocelyne le disse:

— Apri, e voglia il Signore che sia una buona notizia.

Ganette scese ad aprire.

Al chiarore della candela che portava Ganette vide un fanciullo.

— E' qui la signora Jocelyne?

— Che vuoi a quest'ora?

— Voi lo saprete ben tosto.... siete Ganette voi?

E senza aspettare risposta salì per la scala, pigliando i gradini a due a due.

Entrò nella prima stanza aperta che vide.

Era quella della malata.

Con una occhiata comprese come erano le cose; cadde in ginocchio presso il letto, prese la mano dell'inferma che si svegliò agli ardenti baci che vi stampava sopra il fanciullo.

— Voi non mi conoscete... Sono Servan, uno dei mozzi del *Sirio*.

— Del *Sirio*?... dunque non tutti sono morti?

— Non ne sono rimasti molti... ma, vi è qualcheduno.

— Il capitano?

— Prigioniero.

— Prigioniero! ma allora si può riscattare... e se ha trovato Roberto vivo, li riscatteremo ambedue.

— E tu, domandò Jocelyne, come hai fatto a sfuggire?

Servan raccontò con poche parole la sua evasione e le sue investigazioni per conoscere la sorte degli schiavi e conchiuse:

— Ho anche da rendere qualche cosa agli armatori del *Sirio*.

— Che cosa hai tu potuto salvare?

— La bandiera, perbacco!

E così dicendo se la cavò di seno.

La signora se la strinse sul cuore; era la bandiera sotto la quale aveva navigato suo marito.

Jocelyne volle baciarla.

Era la bandiera sotto la quale aveva sparso il suo sangue il di lei fidanzato.

— Galhanban mi aveva raccomandato di fargli onore; era suo allievo... ho fatto del *mio meglio*.

Al sentir nominare Galhanban, Ganette si credette in diritto di poter intervenire nel discorso, e domandò con voce tremante:

— E che ne è di Galhanban?

— Ecco... un fischio di manovra, una lima, due ore di nuoto all'ora della marea,.. una corda a nodi... insomma è a Marsiglia... siamo venuti insieme.

— E perchè non è qui con te?

— Non tornerà a San Malò senza il capitano.

— Oh! che cuore! che cuore! esclamò Ganette.

— Io lo raggiungerò fra otto giorni. Io sono venuto unicamente per vedere la signora Miniac, darle notizie del capitano, riconsegnare la bandiera, vedere mamma Chacalot, e poi ritornerò a Marsiglia; si è più vicini ad Algeri.

La malata, *raccogliendo tutte le sue forze*, si alzò a sedere sul letto e si strinse al cuore il giovinetto.

— Che il Cielo ti protegga, fanciullo mio, tu mi hai apportato un'ultima speranza.

Il mozzo divise il frugal desinare delle due donne, che fu servito da Ganette la quale alle volte interrompeva le sue faccende ora per abbracciare il fanciullo, ora per asciugarsi gli occhi.

Il mozzo dormì quella notte in una cameruccia *ove si tenevano* i vecchi oggetti di casa, e l'indomani si recò dagli armatori per rimettere loro il sacro deposito della bandiera.

In ventiquattr'ore quel fanciullo divenne il personaggio più popolare di San Malò.

Toccati dal suo coraggio e dal suo sangue freddo, gli armatori lo presentarono al consiglio dell'ammiragliato; un rapporto fu inviato al governatore della Brettagna e quel povero orfanello ebbe anche lui il suo giorno di gloria.

Colmato di doni, vedendo cadere nel suo berretto delle pezze d'oro e degli oggetti di valore, fece ad uno dei donatori una domanda sublime che a lui pareva la più semplice del mondo:

— Con tutto questo valsente potrei riscattare un marinaio del *Sirio*?

— Sì, rispose un armatore.

— Allora libererò Giovanni-la-Granata; io lo *conosco*; sarebbe capace di uccidere un turco e allora gli taglierebbero la testa; il mio primo viaggio rimetterò questa somma al nostro console.

— Ma questi regali erano per te.

— Ho io forse bisogno di danaro? E avrei io coraggio di spenderne quando i marinai del *Sirio* sono sotto il bastone dei Turchi?...

Quando potè esser libero di sè, pensò di eseguire le commissioni dei prigionieri.

Mamma Cachalot non era stata l'ultima ad apprendere i fatti eroici del *mozzo*, sicchè quando le capitò alla taverna la accolse con un entusiasmo ed una tenerezza al tutto materna.

Il mozzo dovette prima di tutto raccontare la seconda battaglia del *Sirio* contro sei navi turche; come egli riuscisse a salvare la bandiera; come potesse evadere; la sua entrata in Algeri, la sua trasformazione in giovinetto *turco*, la *bontà* del Padre Vacher, la generosità del marsigliese, ed infine come avea liberato Galhanban.

L'entusiasmo degli ascoltatori toccava il delirio. Si beveva alla sua salute, al suo avanzamento, alla sua buona fortuna, e fu deciso all'unanimità di chiamarlo Servan il *Malaino*.

Il giovinetto, senza inorgoglirsi per tante dimostrazioni d'onore, ripeteva:

— E gli altri se avessero potuto non avrebbero fatto lo stesso? e poi Galhanban mi aveva detto di fargli onore... Ora poi mamma Cahalot, ho da farvi delle *commissioni*. *Pugno d'acciaio vi ha confidato* una calzetta piena delle sue economie. Comprendete bene che prima di tutto egli pensa a liberarsi. Egli mi ha incaricato di ritirare il suo deposito e portarglielo in Algeri per riscattarsi.

Mamma Cachalot aprì un grande armadio, e i frequentatori della taverna poterono vedere in fila varii rotoli di danaro; gli uni avvolti in *semplice carta*, altri in rozza tela; altri in sacchetto, altri in fondi di calza, e ciascuno colla sua *etichetta*; sicchè mamma Cachalot non ebbe che a stendere la mano per trovare il marsupio di Pugno d'Acciaio.

— Eccoti, fanciullo mio... vuoi tu sapere l'ammontare della somma?... è presto fatto.

Essa vuotò la calza sul gran tavolaccio della taverna e tutti i marinai le si aggrupparono intorno.

Ma mentre mamma Cachalot contava e metteva da parte una pila di scudi, i marinai un po' l'uno, e un po' l'altro senza farsene accorgere mettevano altre monete nei mucchi già contati, sicchè i conti di mamma Cachalot erano sempre al disotto del vero, e dovette ricominciarli più di una volta.

Finalmente si accorse della pietosa burla e, piangendo, lasciò a Servan l'incarico di contare i danari, dicendo che con quella gente lì in giro essa non poteva fare i conti giusti.

La somma pel riscatto di *Pugno d'Acciaio* fu trovata sufficiente.

(Continua.)

di principii vivono, parlano e guidano dal Vaticano e in Vaticano si custodiscono immacolati e *incorruttibili*, ecco che il Vaticano non è cosa dell'Italia massonica, è cosa di tutto il mondo; ecco che Roma è la *caput orbis*; ecco che contro il socialismo, il nihilismo, il disordine sociale è dal Vaticano soltanto che può muovere la battaglia vittoria: ecco che è dal Vaticano soltanto che può muovere la difesa della società, contro la rovina sociale, ecco che la Chiesa difendendo sè stessa difende la società: ecco che le corti straniere devono, se conoscono il loro interesse e l'interesse dei loro sudditi, devono ascoltare, non udire soltanto, ma ascoltare la voce del Pontefice, e attuare la sua difesa.

Siamo in tempo di opportunismo: ma questa parola di opportunità, resa così essa dallo sciuplo che ne fecero le avarizie e le ambizioni delle partigiane concupiscenze, è nel nostro caso restituita alla onestà del suo valore. Le note dal Vaticano non poteano spedirsi in ora più opportuna. Una sorda agitazione muove dal disotto tutto il suolo d'Europa: questioni sociali; questioni che hanno di *mira* nullameno che l'annichilamento di tutto intero il contesto sociale; questioni politiche che fanno apparire all'orizzonte minaccioso lo spettro cruento della guerra europea; questioni che riempiono di terrore lo sguardo che si affondi anche per poco nell'avvenire, rendono traballanti i troni della terra, incerti gli ordini economici, delirante in una febbre di universale scontento la società intera; e l'Italia essa la prima, interroga paurosa le pagine della sua sorte.

Qual momento più opportuno di invitare alla difesa della Chiesa? Qual momento più opportuno di dare ascolto alla voce del Pontefice, il quale, chiamando alla difesa contro le stoltezze dell'anticlericalismo italiano, chiama alla difesa *contro le ire* e *le menzogne* dell'inferno che minacciano di rovina l'intera società?

(*Oss. catt.*)

Le marionette pericolose dell'Europa

Il governo di Pietroburgo si è finalmente convinto, che nella quistione bulgara ha *contro di se* TUTTA l'Europa, — ed oggi è persuaso che tra queste Potenze si sia schierata quella Francia su cui aveva fatto assegnamento.

E questo voltafaccia del governo francese può dirsi officiale.

La Russia, oramai sfidata a visiera alzata dall'Austria e dall'Inghilterra, si ribella a quella Germania che credeva — se non altro — amica per paralizzare la politica austro-inglese; e quindi, perduta la pazienza, attacca violentemente la *Norddeutsche Allegemeine Zeitung*: organo di Bismarck, gratificandola coi titoli di *mentitrice*, di *falsa* e di *pagliaccia*.

Abbiamo sotto gli occhi un articolo dell'officioso *Novosti*, col quale le Potenze sono chiamate "*Marionette pericolose!!!*

Il *Novosti* si scaglia direttamente ed esclusivamente contro il gabinetto di Berlino, facendolo responsabile dell'accordo di tutte le Potenze contro la Russia e dell'eccitamento al governo della Reggenza bulgara, a resistere alle violenze della Corte di Pietroburgo.

Il *Novosti* conchiude il suo articolo con questa frase di sfida a tutta l'Europa:

« *È tempo oramai di farla finita con le Marionette bulgare di Europa!!!* »

Dimandiamo, se vi è serietà in questa sfida e se una frase uscita dalla penna stipendiata di un giornalista può essere il *programma* dell'Imperatore della Russia.

I fatti non tarderanno a dare la sicura risposta: ma noi perseveriamo a ritenere che lo Czar finirà col subire il *verdetto* dell'Europa, che si è finalmente coalizzata contro le sue mire ambiziose *in Oriente*.

E se — come scrive il *Novosti* — a questo risultato si è giunti per la prudente e terribile politica di Bismarck, che sulle prime — mal giudicata — pareva favorevole alla Russia, l'Europa deve anche una volta mandare un saluto al *taciturno* di Varzin!

Governo e Parlamento

La Consulta, avendo da una potenza amica ricevuto comunicazione, *con osservazioni*, dell'ultima circolare della S. Sede sui *meetings* anticlericali, sta preparando una nota in cui si cercherà di diminuire la gravità delle cose dette in questi *meetings*, scusando l'inerzia delle autorità politiche coi pericoli che sarebbero derivati da una repressione.

ITALIA

Colle di Val d'Elsa — (Toscana) Con plauso di tutti i buoni si è finalmente riaperto il Convento dei Minori Conventuali chiuso da ben venti anni e completamente spogliato d'ogni suppellettile. Il Convento è stato ricomprato da pia persona cattolica e risorge più bello di prima. Vi sarà stabilito un vasto Collegio dove si addestreranno i giovani frati per le Mission estere.

Bologna — A Bologna è sorta l'idea di festeggiare l'ottavo centenario della fondazione di quella celebre Università, che sarebbe celebrato nel 1888, ritenendosi che la sua origine rimonti all'anno 1088 circa.

L'*Unione* applaude di cuore a questa idea, e manifesta fin d'ora il desiderio che tale festa riesca semplicemente *storica*, *scientifica* e anche se vuolsi *nazionale*, poichè la gloria della Università potrebbesi anche chiamare europea e mondiale, facendo voti ardentissimi perchè anche questa, come tante altre, non si risolva in una gazzarra liberalesca e settaria.

Ma pur troppo, da molti indizii, si deve temere che lo scopo sia questo.

— Giace gravemente ammalato il senatore Magni, già Rettore di quell'Università. E' in cura dei prof. Roncati e Murri, ma il suo stato dicesi disperato.

Il Magni è uno dei caporioni della massoneria italiana. Iddio gli tocchi il cuore!

Novi — A Novi Ligure si è testè costituita una società per l'estrazione dell'oro nell'alveo del fiume Orba.

Dicesi che sieno state già iniziate le prime ricerche, le quali hanno dato buoni risultati.

Nei primi mesi del 1887 sarà posta in funzione una poderosa draga che si sta già allestendo nel Belgio.

Roma — *Domenica sera* torneranno alla capitale i Reali. La *Riforma* propone di fare una grande dimostrazione anticlericale in loro onore.

Il motivo che la *Riforma* pone per tale dimostrazione è che Roma si mostra insensibile al movimento anticlericale.

Si domanda chi farà la dimostrazione a Roma se i romani non se ne curano.

ESTERO

Francia

Il Governo è stato invitato a pronunciarsi definitivamente sul monumento della Rivoluzione.

Il Governo esita, dopo l'impegno preso dal ministro Lockroy coi governi di Berlino e di Vienna, che cioè le feste della Esposizione non avrebbero nessun legame con la commemorazione della Rivoluzione.

E' proprio in ribasso la *gran* rivoluzione!

— Dietro reiterato invito del Consiglio municipale di Parigi, la direzione dell'*Assistence publique* ha deciso di espellere tutte le monache dagli ospedali di Parigi, facendole sostituire da inservienti laici. Avanti! *Haec est hora vestra et potestas tenebrarum!*

Germania

Un dispaccio da Berlino dice:

« Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto vietante alle donne di iscriversi sia alle Università che ai Licei.

« Alle Università non saranno più ammesse le donne nemmeno come uditrici, »

Belgio

La Camera votò con voti 82 contro 2 la conversione del debito 4 per 0₍0 in 3 1₍2 per 0₍0. Frutto degli enormi sperperi dei ministeri massonici passati.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia

Si annunzia da Gemona una gravissima disgrazia avvenuta sul Tagliamento.

Una madre, per salvare la figlia quattordicenne, affogava in quel fiume ingrossato dalle pioggie.

Ferimento accidentale

Ieri l'altro il fanciulletto Tomat Luigi, tredicenne, trovandosi solo in una stanza prese a maneggiare un fucile carico. Il colpo partì ed il povero ragazzo rimase ferito in pieno petto con pericolo di vita.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 8 novembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei sottoindicati Comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Sesto al Reghena	1.22.—
Brugnera	1.65.—
Caneva, fraz. om.	1.10.7
Id. Sarone	0.90.8
Artegna	1.03.3
Venzone	0.78.01
Andreis	1.26.87
Pravisdomini	1.75.08
Raccolana	0.75.—
Montenars	2.91.—
Lauco, per fraz. di Avaglio	2.28.33
Id. Vinajo	2.91.—
S. Leonardo	0.58.—
Budoja	1.08.—
Pinzano	2.28.—
Ovaro, fraz. om.	1.40.—
Id. Agrons Stella	2.20.—
Id. Entrampo	2.20.—
Id. Liariis	1.40.—
Id. Luincis	1.63.—
Id. Luint	1.50.—
Id. Mione	1.25.—
Id. Muina	2.20.—
Id. Ovasta	1.00.—
Udine	1.11.—
Codroipo	0.85.—
Forni di Sopra	1.06.5
Clauzetto	3.0273
Roveredo	1.54.—
Pozzuolo di Udine	1.15.—
Erto e Casso	1.79.—
Sacile	1.30.—
S. Giorgio di Nogaro	0.68 4
Rivolto	1.07.—

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— All'esattore consorziale di S. Vito al Tagliamento di lire 178.49 a rimborso di partite d'imposte riferibili a diversi esercizi che ottennero il discarico.

— Alla Agenzia della riunione adriatica di sicurtà in Udine di 50.40 per rata 1886-1887 di assicurazione contro gl'incendi del fabbricato in Udine che serve di caserma pei R. Carabinieri.

— Alla Direzione del civico spedale di Venezia lire 50.84 per dozzine da 31 agosto a 30 settembre 1886 del mentecatto Sticotti Pietro di S. Giorgio di Nogaro.

— Alla Direzione dell'ospizio esposti in Udine lire 9878.59 quale rata quinta del sussidio accordato dalla Provincia per l'anno 1886.

— Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 3393.83 quale anticipazione di dozzine dementi nel 4. trimestre 1886.

— Alla proprietaria del fabbricato in Pordenone che serve pegli Uffici Commissariali e di P. S. di lire 325.— per pigione semestrale anticipata da 11 novembre 1886 a 10 maggio 1887.

— Alla Direzione del civico spedale di Udine lire 14564.21 in causa dozzine ed altre spese per mentecatti accolti nel 3. trimestre a. c.

— Alla Direzione del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 4270.— per dozzine di dementi accolti nei mesi di settembre ed ottobre 1886.

— A diversi Comuni di lire 449.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui negli anni 1885 e 1886.

— Alla Direzione del civico spedale di Udine di lire 294.15 per cura e mantenimento da 1 gennaio a 4 luglio 1886 della sconosciuta sedicente Remix Teresa-Agnese.

— Al signor Romano Antonio di Zoppola di lire 133.— per premio di tenuta agli usi di monta dello stallone Argo nel corrente anno.

— Constatato che per due mentecatti in cura presso gli spedali di Venezia ed Ancona concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 117 affari, dei quali 24 di ordinaria Amministrazione della provincia; 32 di tutela dei Comuni, 8 di interesse delle opere pie, 1 riflettente operazione elettorale, e 52 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 155.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Il Parrocchiano

A coltivare la devozione dei fedeli, che assistono alle sacre funzioni giova moltissimo, provvederli di un libro col quale possano essi seguire i canti del Coro. Molti libretti furono editi a tale scopo, ma o son troppo voluminosi o troppo ristretti. A provvedere ad un tempo alla comodità dei devoti ed alla economia nella spesa, fu edito testè dalla Tipografia del Patronato in Udine un bel volumetto che raccoglie in sè con un buon ordine tutto ciò che può occorrere al cantore ed al devoto che nelle domeniche ed in tutte le feste solenni dell'anno assiste alle sacre funzioni nella sua Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato il *Parrocchiano* e si vende al tenue prezzo di UNA LIRA legato in tutta tela. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 19 novem. 1886

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia e Svizzera, — diminuita al centro della penisola Balcanica — Clermont mm. 770, Riga 754 — In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso altrove — Pioggierelle, venti forti intorno al ponente al centro. Temperatura aumentata al sud del continente, diminuita altrove. Stamane cielo nuvoloso, coperto sul versante Adriatico e sulle Isole, misto altrove. Venti generalmente freschi del IV quadrante a Nord, del III a sud. Barometro depresso (mm. 759) sul medio Adriatico, 761 a Trieste, Cagliari e Lecce; — mm. 763 a Milano, Nizza, Siracusa ed Atene, 765 mm. a Domodossola. Mare mosso in diverse Stazioni.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali sull'Italia superiore, qualche pioggia sul basso versante Adriatico, cielo sereno a nord, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Sabato 20 novembre, — s. FELICE Valesio.

La partenza dei Missionari.

Come già avevamo annunziato, ieri dovevano partire per le Missioni quattro sacerdoti, alunni del Seminario delle Missioni estere di Milano, retti da quel venerando vegliardo che è Mons. Giuseppe Marinoni cioè: D. Angelo Baldovini, di Udine, D. Gioachino Cattaneo, di Milano, D. Vincenzo Bottoni, di Lodi, e D. Albino Ranzini di Milano: i primi due per la Birmania orientale, gli altri per l'Ho-Nan meridionale, Cina.

All'uopo già prima delle 7, la chiesa di S. Calocero, il Seminario, i dintorni formicolavano di persone d'ogni maniera, congiunti dei partenti leviti, amici, condiscepoli, colleghi di ministero, fedeli, tutti

animati da un sol pensiero, l'ammirazione pei giovani Missionari, per questi coraggiosi figli del Santuario che vanno a portare fra le genti imbarbarite dalla superstizione, con la luce del Vangelo di Cristo la pace del verace e durevole incivilimento.

Poco dopo le 7, Sua Eccellenza R.ma Mons. Paolo Angelo Ballerini, Patriarca di Alessandria d'Egitto, salito all'altare, celebrava il santo Sacrificio della Messa.

Com'ebbe finito, consegnava a ciascuno dei novelli Missionari il Crocifisso perchè sia a loro di guida, di stimolo, di conforto nell'arduo cimento cui si dedicano.

Tornato quindi al faldistorio il R.mo Celebrante rivolgeva ai partenti acconcie parole di commiato.

Egli faceva anzitutto rilevare la grandezza, l'eroismo del loro sagrificio nel dare addio alla patria, ai congiunti, agli amici, sacrificio ed eroismo testimoniato anche dall'ammirazione universale che li circonda, e che per poco li accomuna fin d'ora ai martiri della fede.

Ma, soggiungeva, vi turberà talora il pensiero della patria abbandonata, la reminiscenza dei vostri colli ameni ed ubertosi? Forse talora potrà turbarvi il pensiero dei travagli, delle dure prove cui vi troverete esposti fra quelle genti che ignorano Dio e la legge del suo santo Evangelo? Oh! allora uno sguardo al Crocifisso, un pensiero a Dio che conforta ed avvalora i deboli, un'aspirazione alla Vergine celeste che vi fu protettrice amorosa, e vi troverete rinfrancati sì, da non paventare qualsivoglia pericolo.

Andate dunque, ripigliava, seguite la vostra vocazione, ma non dimenticate la patria che abbandonate; siatene bensì divisi dal corpo, ma uniti collo spirito. Oh! là fra que' popoli sepolti fra le tenebre di morte non dimenticate che anche qui nella vostra patria si attenta alla fede de' nostri padri, che ogni dì le si tendono insidie, e che viene audacemente osteggiato, vituperato il Vicario di Cristo, il Capo augusto della Chiesa. Sì, non dimenticate questa nostra cara Italia, e deh! che mercè la vostra preghiera, il vostro eroico sagrificio, torni qual fu sempre e quale deve essere guida e maestra di religione e di virtù.

Con questi sentimenti, conchiudeva, vi do il commiato, augurando che la benedizione di Dio, la protezione della Madonna e dei Santi, le preghiere delle anime purganti e dei fedeli tutti qui presenti seguano i vostri passi.

Allora l'udinese sacerdote Baldovini avanzavasi ai gradini dell'altare, e rispondeva anche a nome de' compagni, riconoscere la grandezza della responsabilità che si assumono davanti a Dio ed alla Chiesa, ma umiliarsi nel considerare come la bontà della divina Provvidenza sceglie così deboli strumenti a compiere le sue meraviglie.

Noi, ripigliava, comprendiamo tutta la importanza della nostra missione, e se ci decidemmo a dilungarci dalla terra natia, dai nostri cari, si è perchè ne punge il pensiero di tante anime che non conoscendo Dio corrono pericolo di eterna perdizione. Oh! ben sappiamo che ci aspettano fatiche, privazioni, pericoli, tormenti; ma confidiamo nell'aiuto di Dio e nell'aiuto delle vostre preghiere; poichè se il Missionario ha duopo del soccorso materiale (poichè questo è uno dei tanti mezzi de' quali si serve il buon Dio per la salvezza delle anime) ha duopo anzitutto della preghiera che sale al trono di Dio, ferisce il suo Cuore sacratissimo, e ne fa piovere copiose benedizioni.

Sì, noi, aggiungeva, diremo agli idolatri che forse talora ci ascolteranno indifferenti o ci ripagheranno d'ingratitudine; là nella nostra patria lontana lontana, vivon la nostra madre, le nostre sorelle, vivono i nostri fratelli; vivono tante anime pie e generose che pensano a voi ed aiutano l'opera nostra; vivono tanti vostri fratelli che lavorano e pregano perchè il Signore vi irradii della sua fede.

« Vi terremo sempre presenti, di voi parleremo colà; per voi batterà sempre il cuor nostro; e così l'unione degli animi nostri quaggiù sarà preludio a quella cui senza fine aspiriamo nel cielo. »

Seguiva la professione di fede recitata dal sacerdote Cattaneo.

Quindi, cantato il *Veni Creator* e le litanie, Mons. Ballerini impartiva la benedizione.

E qui siamo al momento culminante della scena commovente. Intonato il *Benedictus*, i giovani missionari si avviano per uscire; e gli astanti si stringono intorno, si assiepano sul loro passaggio, si pigiano, s'urtano per baciare il crocifisso, un lembo della veste, raccomandarsi alle loro preghiere, iterare augurii, e così accompagnarli fuori della chiesa, far ala quando salgono nella vettura, ed erompere poi in applausi, in *Evviva i missionarii*, che si ripetono per buon tratto quando già le vetture sono lontane.

Festa non nuova, che gli ambrosiani vedono quasi ogni anno; eppure sempre feconda di sante emozioni, di giocondità inenarrabile.

Vittorio Emanuele e l'imperatrice Eugenia

Episodio della guerra del 1870.

Eridanus corrispondente della *Gazzetta di Torino* narra il seguente episodio che riguarda la guerra del 1870 e che non è privo di importanza specialmente per Milano, dove si tiene prigioniero il monumento a Napoleone III.

Ecco l'episodio:

« *Io lo so sino dal 25 dicembre 1884*, quando, avendo avuto l'onore di sedere in Torino al desco dell'illustre defunto, lo raccolsi dalle stesse sue labbra; e non vi nascondo che ho fatto un po' di fatica a tenerlo in me sino ad oggi; poco ci volle che io non lo dicessi pubblicamente lo scorso gennaio, quando forte ferveva la lotta in Milano per l'inaugurazione del monumento a Napoleone III, al vincitore di Solferino, al vinto di Sedan.

L'episodio che vengo raccontando si riferisce a questi due, cotanto opposti fatti. Siamo nei primi dell'agosto del 1880.

L'imperatore ed il principe Gerolamo — cui l'Italia deve molto e non corrisponde che ingratitudine mostruosa — hanno fatto di tutto, ma invano, per avere l'Italia alleata in quella disgraziata campagna.

Talvolta dove non arrivano cento uomini colla loro astuzia, ci arriva una donna colla sua grazia, e l'imperatore, dopo le prime sconfitte, mandò in Italia l'imperatrice Eugenia, a conferire con Vittorio Emanuele.

Egli allora si trovava alle caccie di S. Anna in Valdieri.

L'imperatrice lasciò Parigi e andò a Fontainebleau; ma mentre tutti la credevano colà, essa viaggiava incognita per Marsiglia, da dove, con un *yacht* si portò a Venezia.

Vittorio Emanuele avvertito da un corriere speciale, disse al generale Galletti: Oggi non si caccia, caro generale, siamo cacciati... bisogna andare.

Sua Maestà ed il suo aiutante, senza dir niente ad anima viva, come due buoni borghesi che vanno a diporto, si recarono a Venezia e con una lancia si portarono agli Alberoni, dove era ancorato il *yacht*, imperiale.

La scena che vi successe è dolorosa a raccontarsi.

L'imperatrice si gettò ai piedi di Vittorio Emanuele, pianse, supplicò, ma invano pur essa. Il fortunato Re d'Italia pianse colla infelice imperatrice dei Francesi.... ma non poteva far di più....

Congedandosi Vittorio Emanuele le disse: " Dite a S. M. che il mio cuore, il mio affetto, lo seguono ovunque: ditegli che Vittorio Emanuele non ha dimenticato l'alleato del 1859; ditegli che ricorda Magenta e Solferino, e che sa quali obblighi ha verso l'Imperatore, in quelle due giornate, incontrato; ditegli che cittadino italiano io sarei al suo fianco, sotto i suoi ordini, ma che re d'Italia io non posso seguire che la volontà del mio paese, e la volontà del mio paese oggi non vuole quello che io vorrei; ditegli ancora che la gratitudine per quello che egli ha fatto per l'indipendenza d'Italia, Vittorio Emanuele, oggi che non la può, come vorrebbe, dimostrare, la sente più profonda.

Il *yacht* tornò in Francia, Vittorio Emanuele alla caccia di Sant'Anna. Due mesi dopo avvenivano Sèdan e la breccia di Porta Pia.

Questo particolare io non l'ho trovato ancora registrato in alcun libro storico, nè in giornali dell'epoca, e nel darlo mi faccio forte della fonte d'onde mi venne. Esso fu raccontato a me giornalista, che non ho nascosto allora che sarebbe venuto un giorno in cui lo avrei propalato.

L'infelice imperatrice Eugenia che vive, che di quando in quando viene a Milano e va nel cortile del Palazzo del Senato ad ammirare, desolatissima, la stupenda statua dell'Imperatore — là rinchiusa per prepotenza brutale di pochi, e dolorosa debolezza di molti — può confermare, ella stessa, quello che son venuto dicendo. »

L'espulsione dei Gesuiti dal territorio italiano.

E' celebre la tornata che teneva due anni sono il Senato degli Stati Uniti d'America, quando si parlò dei Gesuiti e delle loro missioni. Il *Congressional Record*, bollettino ufficiale del Congresso, recava allora i più splendidi elogi tributati alla Compagnia di Gesù. Il senatore Dawes del Massachussets ammirava l'opera dei Gesuiti nell'incivilire gli indiani, e diceva che « i felici risultati da essi ottenuti sopra tutte le altre *sètte*, sono da attribuirsi a questo, che essi si consacrano totalmente alla loro opera. » Il senatore West avvertiva che tra le Teste Piatte « solo il raggio di lume, che io ho potuto vedere, sono le scuole rette dai Gesuiti. » Ed il senatore del Kansas, signor Incelgals, parlando di un Istituto regolato dai Gesuiti, confessava: « Io non ricordo di aver mai speso il mio tempo con maggior profitto e diletto di quello che ho ricavato ammirando il frutto prodigioso delle fatiche di quegli uomini di zelo e di sacrifizio. »

Fra le domande, che i garibaldini vogliono presentare al Parlamento il Roma, v'è « l'espulsione dal territorio italiano dei Gesuiti. » Or bene, la repubblica degli Stati Uniti d'America, da oltre *mezzo* secolo, accetta il concorso dei Gesuiti non solo, ma li protegge, li tutela ed aiuta, e si mostra loro grata, ed il Congresso de' suoi legislatori risuona dei loro elogi, nè vi ha chi ardisca contraddirli. E noi possiamo in Italia consolarci con un pensiero della *Catholic Review* di Nuova York, ripetendo: « Quando la barbarie, frutto naturale della rivoluzione massonica, avrà inselvatichita l'Europa, si troveranno ancora dei Gesuiti, che vadano a risplendere la fiaccola della fede e della Civiltà. Tal sarà la vendetta che si prenderanno di coloro che li hanno perseguitati e proscritti.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — Il *Soleil* nell'ultimo corriere reca inquietanti notizie sul Tonkino. I Chinesi riunirebbero le truppe alla frontiera rimpetto a Laskar. Il Re di Annam vorrebbe abdicare temendo di essere ucciso.

Roma 18 — La notizia che la Russiaa mobilizza attivamente le truppe in Crimea fece impressione profonda.

Notansi frequenti conferenze alla Consulta fra gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Russia.

Temesi inevitabile un conflitto in Oriente. Minghetti, appena tornato in Roma, fu chiamato da S. E. Depretis.

Si fanno vivi commenti.

Parigi 17 — (Camera) Dopo un discorso di Sadicarnot, la Camera sopra proposta di Maillefeu rinvia il bilancio con 342 voti contro 164 alla commissione, incaricandola d'equilibrare le entrate con le spese senza un prestito, nè nuove imposte.

La seduta è sospesa per un'ora onde permettere alla commissione di conferire col Governo.

La Camera riprendendo la seduta si aggiorna rinviando a domani alle ore 3 il seguito della discussione del bilancio.

Atene 18 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la Camera dei deputati.

Parigi 18 — Una donna attempata si recò al palazzo Borbone e chiese di parlare col deputato *Laguerre*. Tirò in aria 4 colpi di rivoltella. Fu arrestata. Dichiarò di voler attirare l'attenzione avendo una causa pendente da 6 anni.

Bruxelles 18 — (Senato). Baernaert dice che 757 domande di grazia per condanne in seguito agli avvenimenti di marzo sono pervenute al ministero. 468 furono accordate, 300 se ne esaminano. Dichiara che il governo intende far largo uso del diritto di grazia. Opponesi assolutamente all'amnistia. La proposta d'un amnistia non è presa in considerazione.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 3.45 pom. omnib		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3 — »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.3	748.6	748.1
Umidità relativa . . .	96	87	95
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	5.4	—	—
Vento } direzione . . .	—	—	—
Vento } velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	9.2	10.2	9.3

Temperatura massima 12.9 — minima 7.6 — Temperatura minima all'aperto 6.7

NOTIZIE di BORSA

Udine li 19 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. di 1 Luglio 1886	da L. 101 50	a L. 101 55
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 33	a L. 99 38
Rend. austr. in carta	da F. 83 90	a F. 83 75
id in argento	da F. 84 50	a F. 84 90
Fior. eff.	da L. 201 50	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50	a L. 202 —